

Fabbricazione annua	L. 5.00
Fision. centellata	L. 10.00
Un numero separato	cent. 10
Un numero arretrato	L. 20

La Nuova Cava

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

I manoscritti non si restituiscano

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Piazza Purgatorio, 104.

DIRETTORE: Avv. Domenico Salsano

Uno o due partiti?

Molti ci domandano perché il giornale trascuri di occuparsi di cosa notissima: della fusione, cioè, dei due vecchi partiti locali. Dal momento, essi dicono, che i capi si sono avvicinati e han deposto le armi quasi contemporaneamente all'armistizio italo-austriaco — chi non ricorda infatti le commoventi parole che, la sera del tre novembre ultimo, corsero da una banda all'altra di piazza Nicotera, per festeggiare la grandezza d'Italia? — dal momento che ciò è avvenuto e visibilmente, anzi tangibilmente, si afferma per segni esteriori, quali il manifesto per le onoranze ai caduti e la noterella significativa di un giornale salernitano, non è giusto, non è opportuno disinteressarsi di un fatto così grave.

E che sia grave ritengono o debbono ritenere le stesse vestali dei due partiti, che si affannano a vivificare il fuoco sacro, giacché si è voluto da loro studiatamente tener nascosto un tale avvenimento al pubblico grosso, che pare non debba sapere di certi misteri eleusini.

Il pubblico grosso sa una cosa sola: che paga, che deve pagare e che, del resto, tutto quello che si fa è sempre per il suo bene. Ogni quattro o cinque anni, tuttavia, gli si concede il lusso di occuparsi un poco di urne e di nomi e di fare una *certa* scelta tra questi ultimi, una scelta, però, che sia prudente, garbata, corretta, da popolo civile insomma, e che non turbi molti interessi. Ora, perché non s'abbia a ripetere il baccanale delle precedenti elezioni, in cui poche persone furono gettate di sella a furore di popolo, ecco che i benpensanti, cui tanto sta a cuore l'avvenire di questa bella Svizzera d'Italia, vanno attorno raccolgendo adesioni e facendo assaggi nell'opinione pubblica,

allo scopo di evitare, in un momento così delicato, che coloro che han vegliato e vegliano alle sorti del nostro paese finiscano travolti da una inconsulta indignazione popolare.

Tra i *ma.... i forse... i si dic....* il pubblico corre l'ala di essere ancora una volta gabbato. Intento com'è a risanare le ferite inferte dalla guerra nella sua carne palpitante, esso s'accorge poco che, dietro un fragile paravento, pochi parrucconi vanno alchimando intorno ad una storta di ferro per combinare elementi fra loro discordanti e in fondo vive e scuro — il rispettabile pubblico — che nel

giorno designato non gli farà tanto di buon senso da vagliare uomini e cose.

Ascolta, è vero, le loro gravi e solenni parole ispirate tutte quante dall'amore per questo paese bello e buono, che merita tanti occhi e... qualche morso da portargli via il naso, ma, alla resa dei conti, finisce per torcere quasi sempre il niffo.

Ma hai torto, o popolo minchione, ché i partiti si fondono.... per te; e tu hai fatto male cinque anni fa a dividerti su certi nomi, che eran fatti per stare assieme. Ricordati una buona volta!

La Redazione

Gl'interessi di Cava

La vendita del Mulino Curaturo.

In una delle ultime tornate il nostro civico consesso ha deliberato di vendere il mulino Curaturo, sito al confine tra i comuni di Cava e Nocera Superiore. Sapiamo che questa deliberazione non ha soddisfatto i naturali di tre frazioni: Santa Lucia, Passiano e Pregiato, che continuamente si servono per loro uso del mulino in parola. Ci è stato riferito che un vivo fermento si è determinato in seno ai buoni villici, specie a quelli che abitano nella parte più occidentale del nostro comune, dove il mulino Curaturo è la sola istituzione del genere. Noi non possiamo che trovar giusto il loro risentimento e far voti perché sia tornato un proposito tanto nocivo agli agricoltori di alcuni tra i nostri più popolosi sobborghi.

Le strade del comune.

Sono continui i reclami che ci pervengono da tutte le frazioni per la pessima condizione delle strade comunali. La manutenzione delle stesse è completamente trasandata e i danni non fanno che essere sempre maggiori col trascorrere dei giorni e dei mesi. Ciò che una volta formava il pregiu della nostra cittadina, dotata

dal comm. Trara di strade magnifiche, desta ora un senso penoso di sconforto e di apprensione.

Che si aspetti per provvedere noi non sappiamo. Compiamo intanto il nostro dovere di vigili sentinelle e diamo in tempo l'allarme.

L'orologio di Santa Lucia.

Son cinque anni oramai che la frazione Santa Lucia manca della sua meridiana, quella stessa per cui l'amministrazione D'Agostino di buona memoria più volte ebbe a spendere l'opera sua.

Senonchè, laddove le passate amministrazioni pensarono sempre a che gli abitanti di Santa Lucia potessero regolare i loro orologi sull'orologio di piazza, l'attuale si è completamente disinteressata del funzionamento di detta meridiana che si fermò il 24 maggio 1915, allorchè l'Italia dichiarava guerra all'Austria, e ancora dorme il sonno del giusto, nonostante che la guerra sia finita. Dormirà forse settecento anni come il pastore Aligi o il monaco della Novalesa?

Certo che sì, se i rappresentanti della frazione non vorranno, essi primi, premere sugli amministratori, in tutte altre faccende affaccendati.

Civicus

Inserzioni a pagamento in 4 pag.
Prezzo per ogni inserzione
Facciatto intero L. 50.- 1/2 facciata
L. 35.- 1/4 di facciata L. 20. 1/8
L. 15.- 1/16 L. 10.

Una dichiarazione

L'articolo editoriale *Grassa Minerva* ha suscitato un subbuglio indescrivibile, non per quello che di buono e di sensato esso contieneva, ma per una frasuccia caduta dalla penna la quale, costretta a scorrere precipitosamente sulla carta mentre il redattore capo fremeva d'impazienza e il proto gridava che era necessario andare in macchina più presto per la ricorrenza della Santa Pasqua, trascorse a sbizzare un tipo di critico paesano, così, serenamente e senz'acrimonia....

Ed è stata tale e tanta la curiosità di sapere chi fosse il *balbucente messere* che molti si son guastato il sangue per non averlo potuto appurare. Tutto il pomeriggio di domenica scorsa fu speso nella vana ricerca e, solo quando si credevo di avere individuato il tipo, i volti si decongezionarono un poco e tornò la calma nelle anime. Non in tutte, però. Ché, chiarito un tanto quesito, il malumore restò per lo meno in quei balbuzienti, che furono designati dai solutori della grande sciara.

Poveri onesti balbuzienti, rasserenatevi che la Redazione non ha inteso alludere ad alcuno di voi in particolare, anche perchè non vi conosce da vicino! Contrariamente a quel che si può credere, la nostra Redazione, costituita di giovani, ha rispetto dei vecchi più di quanto i vecchi non ne abbiano verso i giovani e per nulla al mondo vorrà turbare i loro sonni tranquilli. Quando ci fu riferito che molti, moltissimi anzi, avevano storpiato il senso del nostro programma, non intendendo appieno il valore che s'era voluto dare all'espressione *crogiuolo della guerra* (espressione che veiva chiarita sempre più dalle altre esquinte: *da lungi e da presso, come a ciascuno di noi è stato possibile* ecc. ecc.) noi sentimmo imperioso il bisogno di rendere più manifesto ciò che, o per colpa di noi che scrivevamo o di quelli che leggevano non era risultato abbastanza piano. E, come Persio soleva fare nelle sue satire, ci proponemmo subito un *quidam* per rispondergli *ex adverso* e scodellarlo sotto il naso la broda di un volgare commento. E al *quidam* in parola certo nessun aggettivo conveniva meglio di *balbucente*, sia perchè i nostri critici vanno ricercati più tra i vecchi che tra i giovani, dove è meno frequente il balbettio proprio di una certa involontaria senile, sia perchè il critico in genere, quando non si lascia guidare da principi di serenità assoluta, non parla mai balbetta.... Ne volete di più?

Con quest'ampia dichiarazione intesa a rimettere la verità ond'era stata snidata, annunziamo chiusa la polemica coi nostri cinquecento critici (vedete: siamo più presuntuosi del Manzoni che ammetteva di avere soli venticinque lettori) e passiamo all'ordine del giorno.

Noi

RONZANDO

Ed ora mi decido, commosso, a raccoigliere lo sdegno, i timori, le speranze delle bionde - dopo tutte le bionde, nella loro evanescente bellezza o.... bruttezza, non sono poi tanto temibili - e cerco di cambiare... faccia.

E' quistione di carattere, direbbe qualcuno. E' quistione di equanimità dice Tic-Tac.

Ma come fare? Ho detto, è vero, mi decide, ma non ancora mi son deciso perché c'è tante cose da considerare... Povero me.

Ora le bionde e tutte le brune.... meno che una, anzi anche quell'unica.... diranno che ho voltato pizza perché... perchè...

Infatti, se incominciasi a dire che la bruna - forse residuo ancora di razza nera - sotto l'abito della santità nasconde il sangue molto caldo e la molteplice forma e squisitezza dello spirito, mi si direbbe che io so questo perché....

Se dicessi che l'occhio della bruna possiede facilità e varietà nel dimostrare tristezza, noia... appassimento, gioia... forza di vita, riflessi sanguigni dell'animo in tumulto.... mi direbbero che questo ho appreso da...

Quando venissi a dire che le brune sanno infilgere alle loro manifestazioni tattiche in amore, tanta grazia quanto non sapeva dare il Raffaello ai suoi quadri e tanto calore quanto non sa emanare il Vesuvio, direbbero ancora che dico così per.... far dei complimenti.... Ma se a queste qualità accoppiassi quelle della leggerezza.... della grande sete di.... affetti.... della grande duttilità e del facile adattamento allo spirito mi si direbbe che ho voglia di riferirmi a..... chiacchieria.

Ebbene dite... malignate pure; a me non importa niente: tanto.... non ho detto ancora e.... niente dirò.

Volete trovare nelle mie parole tutto quello che vi piace?

Fatelo pure. Però se mi dite. Tic Tac, non offenderti, ce la pigliamo anche con te.... perchè da mani a sera non sappiamo fare altro che malignare, io vi terrò per iscusate, non solo, ma vi dirò pure che non ho potuto mai sapere cosa fate da sera a mani.

Malignate!.... Pettegolate!....

Ebbene, se è così, facciamolo assieme.

Notizie bibliografiche.

Nel *Roma* del 22 c. m. è apparso un notevole articolo del nostro valoroso concittadino avv. cav. Raffaele De Marino. Il De Marino, che con tanta competenza si occupa di problemi economici, ha trattato molto esaurientemente delle società anonime e del modo come si possa ovviare all'inconveniente che in dette anonime il capitale sia per lo più straniero e non italiano. Congratulazioni.

Fidanzamento.

In quest'alba di primavera si sono fidanzati il distinto signor Barone Alfonso e la gentile e virtuosa signorina Lamberti Elisa, sorella del nostro amico Basilio, ufficiale postale della frazione S. Pietro. Ai fidanzati i nostri sentiti auguri e rallegramenti.

Piccola Posta.

Catone — Lo sappiamo che la lettera del prof. Baldi ha meravigliato per la sua sincerità. I più l'hanno giudicata ineopportuna: i meno l'hanno trovata efficace e cogliogiosa. Ciò che vuol dire? Vuol dire una cosa sola: che i più in questo paese non predi-

ligono la franchezza e cercano la penombra per sfogare lo loro invidiuzie e i loro piccoli risentimenti. Quattro quattro....

Sig. Clotilde Rossetto - Volpago — Grazie per le belle parole e per gli auguri al giornale. Pubblicheremo il vostro biglietto assieme ad altri che riceviamo, ma più in là.

Signor Matteo De Stefano - Città — Per il momento il nostro direttore è assente. E' meglio aspettare che torni per stabilire vostra collaborazione per la parte in cui siete competente. — Vogliate abbonarvi presso i fratelli Salsano, — Grazie degli auguri e delle parole gentili.

Grande Ettore - Salerno — Quel signore di vostra e nostra conoscenza, che parla così spesso e predica così volentieri, fu allontanato dall'esercito per immoralità. Commiseratelo!...

C'est moi - Città — Se, invece di

perdere il tempo a farci così facile e così malensa critica, voi ed altri vi abbonaste al giornale e cercaste in ogni modo di aiutarci, il nostro periodico vivrebbe e migliorerebbe. Ma voi non desiderate questo... nevvero?

Corrucciate - Città — Vi siete poi tanto offeso per quello *struscio*? E che c'era di male?!

Ebbene vuol dire che siete di poco spirito, anzi... senza spirito: — E questo è consolante per voi e... per me.

Nobiliores - Città — E via, non valeva proprio la pena di rifiutare il giornale!... Era forse per non pagare cinque lire?... Che sono cinque lire per chi ne ha... tante?!

Orgogliosa, Città — E ancora.... e tanto mi guardate!?. Avete da dirmi qualcosa maturata, all'ultimo momento, nel vostro cervello?!. Ebbene... Voi conoscete il mio indirizzo.

Tic-Tac.

FRAMMENTO

Qual fremito ne' rami! Che stanco susurro di frondi dal silenzio dell'orto! E tu, dal colle in vetta,

docile, al corso affidi il pallido cocchio, mia luna, falcato, per l'immensa sfera turchina. Posa

ogni affanno sul mondo; io facito attendo al verone il tuo bacio divino. Placa lo spirto altero.

il cheto amplesso, e addorme. E questa mia voce, che intende il rantolo e la prece; lo scherno e la bestemmia,

non palpita, non freme, non urla l'infamia de' fatti. Che storna il nostro pianto? Chi sforza il nostro grido?

Forse un lontano giorno, turbando col vento, la neve, su' campi addormentati, terrà nelle sue braccia

il corpo mio caduto. Che importano i serti e la bara? La nostra vita è un guizzo solo negli anni eterni.

Novembre 1918.

Enrico Freda

Nel sole della guerra

(Rubrica Militare)

Mutilati ed invalidi

Mentre ancora risuona viva nell'animo di noi combattenti l'eco di dolore dei nostri morti; mentre c'è ancora negli Ospedali tanta carne umana sanguinante, monca, dolorante, quelli che da lungi, attraverso i giornali, hanno seguito lo svolgersi di questo cataclisma, la guerra — come l'uomo, attraverso l'ebbrezza del vino può seguire una scena di dolore familiare — invasi solo da una febbre morbosa di affari, passano indifferenti dinanzi ai Mutilati, a questi che alla Patria hanno dato il fiore delle loro energie. E' incoscienza o abitudine dell'animo alle sole speculazioni? E' mancanza di volontà o negazione di sentimento?

Eppure questi eroi oscuri sono gli stessi che sui campi di battaglia del Carso, del Trentino, del Piave, del Grappa hanno al-

l'irrompente foga del barbaro ferro opposto i loro petti ancora giovani d'anni, ma corazzati di fede e di coraggio; hanno lasciato un brandello della loro carne, ancora tenera, fra i sassi e i dirupi; hanno lasciato un rivolo di sangue puro, vegeto, senza una speranza, sulle pietraie roggie e brulle, sul fango e nella sabbia. Sono quegli stessi che, nelle ore grevi di passione della Patria, hanno raccolto i voti e le speranze di tutta l'Italia fremente; hanno, noncuranti del loro essere e delle loro cose, opposto alle avversità del destino e alla influenza nefasta della morte, rotolante dai monti e fischiante nel piano, i loro nervi di acciaio, la loro anima immensa e bronzea di sacrificio.

Sono quelli che, nelle notti insomni, interminabili, illuni, hanno aggrappati a qualche sasso, a qualche rialzo del terreno, a qualche cadavere fratello, atteso, con l'anima in tumulto e fiammeggiante negli occhi, che il loro destino, tremolante come la terra

sotto gli scoppi delle granate, si compisse nel destino più grande della Nazione.

Sono quelli, cui la Patria riconoscente deve tutto quanto sente di gratitudine, di ammirazione, di aiuti. Bisogna guardarli e benedirli.

Ognuno di essi racchiude nell'animo foggiato nelle notti di spasimi, nelle ore pesanti della trincea, nell'impegno cruento della lotta, tutto un poema di eroismo e di sacrificio, che non conosce, né può conoscere chi non ha visto la stessa vita. i medesimi palpitii, le tremende ansie della guerra combattuta. Ognuno è essi porta come suggello dell'arto amputato, della parte offesa, una data storica che, come oggi domani non può non essere vivida fiamma di fede e di gloria.

Ognuno di essi non conosce quale sarà il cammino da intraprendere in questo sconvolgimento morale del mondo, nella nebbia dell'avvenire.

E pure, noi li vediamo passare per le vie, modesti nel loro andamento, pieni di decoro nelle loro parole, e nello sguardo hanno qualche cosa di dolce, di infinitamente tenero, mentre negli animi loro, tanti solchi dolorosi e sanguinati ha segnati la guerra.

E la virtù di chi troppo ha bevuto nel calice del dolore;

La Patria, in un atto di riconoscenza ha promesso loro delle pensioni, dei sussidi; ma chi non vede che esse non saranno sufficienti a lasciarli vivere decorosamente, come spetta a chi tutto ha dato per una causa grande, di giustizia e di umanità? Chi non vede che essi, se non aiutati, andrebbero soggetti a ristrettezze inaudite e forse ad una vera miseria, mentre altri sul loro sangue ha speculato e ha caricato lo scrigno di denaro infame? E Cava è piena di questi gufi sociali che hanno scavato tra le rovine delle trincee per costruire indegna mente il loro patrimonio!! Ma, non è certo l'obolo che i mutilati vogliono: hanno troppo amor proprio e troppa coscienza del dovere compiuto per adattarsi così passivamente all'altrui probabile longanimità. Essi offrono le loro energie ancora intatte, fisiche, morali, intellettuali, in cambio di una rimunerazione che possa procurare loro la soddisfazione di una vita decorosa e tranquilla. E' dove, perciò, di tutti — Amministrazioni, Aziende, Società, Cooperative, privati — tener conto di queste energie, di queste offerte di lavoro, nel dover raccolgere impiegati, perché questi mutilati nelle membra e negli affetti abbiano a preferenza degli altri, come a preferenza degli altri, hanno dato per la causa di tutti. E, dovere di quanti han da offrire lavoro preferire questi che, si bene fisicamente incompleti hanno tante energie morali, tanta forza di volontà, tanta facilità di adattamento che nessun altri può avere. Essi sono onesti, laboriosi, pieni di rispetto e di buona volontà, perchè chi ha educato l'anima alla disciplina del dolore, del sacrificio, della morte non può non essere che così.

Intanto, se vediamo questi mutilati riuniti in sotto-sezione, alla dipendenza della grande Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra si è perchè, da soli, alcuni volen-

terosi hanno pigliata l'iniziativa con un programma pieno di fede e di energia, ben definito, di cui parlerò nel prossimo numero.

S. Ten. Pietro Sorrentino

×

Pel sottotenente Francescantonio Nigro

Albi) Nato a Cava dei Tirreni da Diego e Caterina Scorzelli fu l'amico prediletto di tutti i giovani buoni e studiosi. Nessuna frase potrebbe ritrarre la natura simpatica meglio di quella che leggemo sul suo catafalco il giorno indimenticabile dei funerali: *Vivace lieto come un uccello - quasi fanciullo, nel volto e nell'anima - sospirosa d'ideali.* — fu uno dei primi ad entrare nelle file della Gioventù Cattolica e appartenne al piccolo, meraviglioso manipolo dei fondatori del Circolo "Dio e Patria," alcuni caduti gloriosamente al fronte, molti decorati e additati all'ammirazione dell'Esercito e del Paese.

Cuore semplice ed entusiasta, sia quando frequentava la R. Scuola Tecnica di Nocera, sia quando percorreva con assiduo raccoglimento i corsi fisico-matematica nel R. Istituto di Napoli, fu sempre il magnete dei compagni che fiduciosi lo seguivano nelle sue buone iniziative. Nelle vacanze era solito dar lezioni private di scienza e dimostrava vera competenza tanto da meritare la fiducia ed il plauso delle famiglie.

Prima della chiamata alle armi lavorò con slancio infaticabile nell'Ufficio Notizie, nel segretariato del Popolo e nella Croce Rossa. Ma tutti i ricordi si oscurano dinanzi al pensiero della sua morte cristianamente eroica: Nell'offensiva austriaca del maggio 1916 Egli era là dove più ferveva la lotta; nulla paventava, correva impavido, anche in mezzo a maggior pericoli. E in uno di questi cimenti, col nome di Dio e dell'Italia sulla labbra, esortando i suoi ad andare avanti, sempre avanti, senza giammai indietreggiare, slanciandosi nella mischia incontrò la morte, forte e sereno. All'amico onore e gloria!....

La voce del Pubblico

Proposte e Proteste

Per le sigarette

Mercè l'attività svolta dalla locale Finanza è stata fatta ancora una contravvenzione ad un rivenditore di generi di monopoli, perché aveva sottratto alla vendita circa ottanta pacchetti di sigarette.

Continuando a vigilare, la Finanza potrà ancora fare delle contravvenzioni, perché c'è ancora rivenditori che non vendono tutte le sigarette al pubblico regolarmente.

Però dobbiamo far noto alla Finanza che non è né giusto né comodo, aprire le rivendite per la distribuzione nelle prime ore della mattinata, perché non tutti, possono essere in piazza per comprare le sigarette.

Va a finire che solamente i lavoratori e i ragazzi s'impossessano delle sigarette in vendita, in quantità superiore al loro bisogno, e naturalmente questi tro-

veranno il loro tornaconto a rivenderle.

E' molto giusto invece, che le sigarette siano messe in vendite in ore comode in cui tutti possono fornirsi del quantitativo necessario.

Per lo zucchero

In seguito a proteste e a malumori, raccolti anche da questo giornale, è venuta una commissione a il modo con cui si è

fatta la distribuzione dello zucchero.

Non sappiamo perchè la cittadinanza, mentre i soci della Cooperativa hanno avuto duecento cinquanta grammi di zucchero a razione, ha invece avuto solo centosessanta grammi.

Ci auguriamo perciò che la Commissione provveda perchè non si abbiano più a verificare tali sconci che nella popolazione, giustamente, seminano dei malcontenti.

CRONACA

Pro Fiume e Dalmazia italiane — Appena ieri è giunta nella nostra città la notizia del messaggio diretto dal Presidente Wilson al popolo italiano e della determinazione presa dalla nostra Delegazione a Parigi di ritirarsi dalla conferenza, una eccezionale viva s'è impadronita di tutta la cittadinanza. Oggi infatti, la sottosezione della Associazione Mutuali ed Invalidi ha pigliato l'iniziativa per una manifestazione di solidarietà col Governo e per un atto di protesta contro la scorrettezza diplomatica di Wilson. Essa ha emanato un manifesto invitando il pubblico a riunirsi in Piazza Vittorio Emanuele III, alle ore 19,30.

×

Alle ore 19,30, in Piazza Vittorio, nonostante il tempo poco propizio avesse impedito ad una buona parte della cittadinanza di intervenire alla manifestazione patriottica, pure un pubblico piuttosto numeroso, formato per lo più da militari, assisteva alla formazione del Corteo, che dopo aver fatto un giro per il Corso, al grido di « Viva Fiume e la Dalmazia italiana » e « Viva Orlando » s'è fermato in Piazza Vittorio dove sono incocciati i discorsi. Ha parlato prima, con molta loga oratoria, il Mutualista Sig. Giovan Battista Procida, spiegando, perchè avevano presa l'iniziativa di quella manifestazione la quale non doveva essere che un atto di adesione al Governo. Il Procida è stato vivamente applaudito; iudi ha parlato brevemente il Tenente Leopoldo, invalido di Guerra, a nome degli invalidi con bella e commossa parola affermando la necessità della manifestazione patriottica.

Ha molto più lungamento parlato il S. T. Pietro Sorrentino, a nome di tutti i combattenti. Egli con parola vibrata, interpretando i sentimenti del popolo ben presente di Cava, ha riprovato l'atto inconsulto di Wilson, ed ha rivendicato con dati e con commossa convinzione la italialità di Fiume.

Ha dimostrato che gli immensi sacrifici sofferti dall'Italia in più di tre anni di guerra non consentono assolutamente che il suo diritto sacro nelle rivendicazioni sia manomesso. Finito chiedendo l'adesione di tutti i presenti e invitando i rappresentanti della città a raccogliere il voto dei cittadini coll'inviare un telegramma a S. E. On. Orlando.

Il discorso è stato interrotto e corrotto dai vibranti applausi.

Ha rappresentato le autorità municipali l'avv. cav. Amedeo Palumbo il quale con una parola squillante, da vero tribuno, ha spiegato al popolo che l'attuale manifestazione non era fatta per chiedere una altra guerra si bene per appoggiare il nostro Governo alla decisione coraggiosa dell'abbandono della conferenza; ha rivendicato il diritto Italiano su Fiume, ha dimostrato che l'Italia, avendo sempre fatto il suo dovere di alleata e di amica dell'America, non doveva essere così male apprezzata, ha incitato il pubblico ad avere fiducia nell'opera del nostro governo. L'oratore tra frequentissimi e vivissimi applausi ha chiuso il discorso invitando a gridare « Viva Fiume, Viva la Dalmazia italiana ».

Prima di sciogliere il Corteo si è spedito il seguente telegramma all'Ecc. Onor Orlando:

S. E. Orlando — Roma — Cittadinanza Cavese riunita Solenne Comizio promosso autorità locale Sezione mutilati - invalidi guerra riconservando Sacri italiani diritti Fiume Dalmazia plaude vostra opera sicura realizzazione giuste aspirazioni.

Benemerenze dei Giovani Esploratori di Cava. — A mezzo del Municipio è pervenuto alla sottosezione dei giovani esploratori di Cava una lusinghiere lettera della presidente della croce rossa americana contessa Cintanini per l'encomiabile servizio prestato dai giovani esploratori durante il periodo dell'epidemia influenzale del nostro paese. La stessa croce rossa ha assegnato cinque medaglie di benemerenze, quattro di bronzo pei semplici esploratori ed una d'argento per il capo drappello più una grande medaglia d'argento conferita alla bandiera della sezione. Comunichiamo integralmente la lettera delle medaglie pervenuta al sindaco.

**III.º signor Sindaco
Cava dei Tirreni**

Durante la dolorosa epidemia ebbi gradita occasione d'apprezzare l'opera veramente encomiabile spiegata dal corpo dei giovani esploratori residenti in codesta cittadinanza. Prima di prendere cominciato, ed a manifestare tale vivissimo desiderio la croce rossa americana le fa tenere due medaglie d'argento e quattro di bronzo che avrà la bontà di distribuire nel modo che segue: Medaglia d'argento per la bandiera, med. d'argento per capo drappello e una medaglia di bronzo a ciascuno esploratore che prestò servizio durante l'epidemia. Accogla con l'occasione i sensi della mia profonda osservanza.

F.to L. Cintanini

Cooperativa di consumo. — Giovedì prossimo nella sede della società operaia, gentilmente concessa, sarà convocata l'assemblea generale della cooperativa di consumo tra professionisti ed impiegati a fine di procedere alla nomina del nuovo consiglio d'amministrazione in conformità dello statuto.

Per le prossime elezioni amministrative. — In una delle prossime tornate del consiglio comunale sarà discussa un'importante pratica riguardante l'opportunità o meno dell'abolizione del sistema di rappresentanza per frazione. A quando si assicura, la proposta che susciterà un vivo interessamento nel nostro paese sarà presentata al consiglio dall'avv. Palmentieri, consigliere della frazione S. Cesareo.

Intorno a quest'importante questione che indubbiamente determinerà un nuovo orientamento nelle prossime lotte amministrative informeremo obbiettivamente i nostri lettori.

Teatro Moderno. — Affollatissimo più del solito il « Moderno » nelle serate di sabato, domenica, lunedì e merdì. Con scarsissimo successo fu rappresentata sabato « La Gerusalemme Liberata » pellicola ridottissima e mutilata. Nelle serate di domenica e lunedì applauditissima la De Chamery nel suo repertorio e la coppia danzatrice « Sirenette et Saint Martine », « Nozze Bianche », di cui è protagonista la bellissima attrice Fabienne Fabrèges molto riuscita pellicola rappresentata martedì, con sfarzoso allestimento scenico e con vedute superbamente meravigliose.

Domani, domenica si proietterà una pellicola, di cui è protagonista ed inscenatrice la notissima attrice Emma Grammatica, « Quando il sogno si spegne... ». Speriamo un lieto successo dacchè l'impresa veramente accontenta il nostro pubblico al teatro così appassionato.

La tanto attesa pellicola « Frate Sole », sarà finalmente al nostro teatro nei giorni 4 - 5 e 6 maggio.

Si annuncia inoltre prossima la venuta della celebre compagnia Carlo Titta nel suo scelto programma.

Dal nostro giornale i migliori auguri alla solertissima impresa.

Ai lettori

Il nostro giornale, per rispondere sempre meglio all'esigenze del pubblico, ha accettato la collaborazione del signor Mariano Guariglia, decano dei pubblicisti cavesi, che si occuperà in particolare della cronaca, e dell'ottimo canonico don Alberto De Filippis, espertissimo di storia paesana, che tratterà naturalmente, di antichità cavesi.

Siamo sicuri che i lettori apprezzeranno i nostri onestissimi intenti e vorranno, per quanto è in loro, aiutarci, perché il giornale corrisponda sempre più alle richieste di tutte le classi e di tutte le categorie della nostra cittadinanza.

Esami di licenza

L'Istituto « Ariosto » di Napoli (Via Nilo 26) ha aperto corsi accelerati di preparazione alle licenze e passaggi di classe. Si ammettono anche alunni come convittori. Chiedere Regolamento.

Giovanni Siani gerente responsabile
Cava dei Tirreni — Tip. E. Di Mauro

Pizzicheria del Popolo
DI
GIOVANNI APICELLA
 Corso Umberto I, N. 177.
CAVA DEI TIRRENI

La più elegante della Provincia

Servizio di lusso - Massima pulizia

Il più esteso assortimento in Salami. - Oli di Olive puro di Bitonto. - Conserve alimentari. - Formaggi. - Latticini freschi. - Sugna, lardo, ecc.

Prezzi da non temere concorrenza.

Spazio disponibile per reclame

Spazio disponibile per reclame

Tutti dicono:

la guerra oramai è finita ed i generi non ancora ri-bassano.

Noi diciamo:

“ Au bon Marchè ”, il grande Emporio dei Fratelli Salsano, vende sempre a prezzi più bassi.

Si prega di far confronti

Ogni padre deve provvedere all'avvenire dei propri figli assicurandosi presso

l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni le cui polizze sono garantite dallo Stato.

Dirigersi dall'Agente locale signor RISPOLI RAFFAELE presso i Magazzini della Cassa Rurale « S. Nicola di Bari ».

Sanatorio Chirurgico Ginecologico

Dottori M. Mauro - R. Ruggieri - D. Scotti

CHIRURGI DEGLI OSPEDALI DI NAPOLI

Consultazioni chirurgiche dalle ore 9 alle 16 del Martedì - Giovedì e Sabato.

Spazio disponibile per reclame